

lo sport in tv

- 08,30** Rally, Raid Dakar **Eurosport**
- 09,00** Sport Estremi Yoz Mag **Eurosport**
- 10,00** Calcio, Praga-Amburgo **SkySport1**
- 12,00** Rai Sport Notizie **Rai3**
- 14,00** Biathlon, Macerata-Liberec **SkySport2**
- 18,00** Calcio, Coppa Italia: Lazio-Parma **Rai2**
- 20,00** Rai Sport Tre **Rai3**
- 20,30** Calcio, Maspalomas: finale **Eurosport**
- 21,00** Calcio, Coppa Italia: Milan-Roma **Rai1**
- 01,15** Studio Sport **Italia1**

Coppa Italia: Udinese e Inter non si fanno male, finisce 0-0

Oggi all'Olimpico è sfida fra Lazio e Parma, in serata Milan e Roma ancora una volta di fronte



Gara noiosa e quasi priva di emozioni ieri sera fra Udinese e Inter, che al Friuli si accontentano di uno scialbo pareggio senza reti. Oggi si giocano altri due incontri validi per l'andata dei quarti di finale della Coppa Italia: in serata all'Olimpico è sfida fra Lazio e Parma, ovvero le due squadre di serie A il cui futuro è maggiormente a rischio appese come sono alla speranza di una ricapitalizzazione. Opposta invece la situazione strettamente sportiva dei due club, con la Lazio reduce da due cocenti sconfitte in campionato (rimediate contro Reggina e Brescia) e il Parma che invece ha ripreso la propria corsa ottenendo due successi di fila. Alle 20:30, poi è la volta di Milan-Roma che a San Siro bisano, ad otto giorni di distanza, la sfida al vertice giocata il giorno dell'Epifania. I rossoneri, che nella Capitale si imposero per 2-1 con una doppietta di Shevchenko (di Cassano il momentaneo pareggio giallorosso), ritrovano dopo un mese dall'infortunio al menisco Alessandro Nesta, che partirà dal primo minuto assieme al recuperato Tomasson. Per la Roma molte assenze: rispetto al match di domenica con il Perugia mancheranno infatti Totti, Chivu ed Emerson.

Torino

Il Torino calcio non ha gradito le dichiarazioni rese ieri dal medico sociale della Juventus, Riccardo Agricola, al processo per la somministrazione di farmaci ai giocatori bianconeri, e prepara delle «azioni» a «tutela dell'immagine della società». Lo annuncia Carlo Mussa, avvocato e membro del cda del club granata. «Stiamo raccogliendo elementi per valutare ogni azione, in qualsivoglia sede, diretta a tutelare l'immagine della società e delle persone che ne fanno parte. Anche se stiamo giocando in una categoria inferiore non permettiamo che si tocchi la nostra dignità».

Giorni di Storia n. 17

Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 17

Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

Racchette & veleni, i dubbi del tennis

L'ombra del doping da Rusedski a McEnroe. Pietrangeli: «Non ci metto la mano sul fuoco»

Aldo Quagliarini

crisi di un'ex «isola felice»

ROMA «Il tennis isola felice? Io non ci metterei la mano sul fuoco. Oggi le cose sono cambiate, come in tutto lo sport ci sono molti soldi, impegni, sponsor. I primi del mondo finiscono l'anno in attivo di venti o trenta miliardi». Nicola Pietrangeli non è sorpreso delle ultime dichiarazioni sul doping di John McEnroe, ma non ne capisce il senso. Perché, si chiede l'ex grande tennista azzurro degli anni cinquanta-sessanta (due volte vincitore del Roland Garros, semifinalista a Wimbledon, capitano non giocatore dell'Italia che conquistò la Davis in Cile nel '76) tirare fuori questa storia adesso? «Forse per giustificare i suoi atteggiamenti poco simpatici?».

Comunque sia, Pietrangeli lei è rimasto sorpreso da quelle dichiarazioni?

«Soprattutto mi sono chiesto perché? Perché tirare fuori questa storia dopo quindici anni? Forse McEnroe voleva far dimenticare certi suoi comportamenti, diciamo, poco simpatici. «Ero nervoso perché ero dopato...», voleva forse dir questo? Perché altrimenti non capisco lo scopo. Però non sono rimasto particolarmente sorpreso».

Fino a poco tempo fa sembrava che il tennis fosse un'isola felice. La parola doping sembrava legata ad altre discipline, il ciclismo, l'atletica, il calcio...

«Mah, isola felice... Io non ci metterei la mano sul fuoco. Insomma, voglio dire, da qualche anno è cambiato tutto, come in tutto lo sport, per carità. C'è tanta pressione, ci sono sponsor, girano molti più soldi. I primi dieci del mondo finiscono l'anno con venti-trenta miliardi in attivo».

Ai suoi tempi non era così.

«Macché, sa le volte che mio padre doveva darmi un aiuto? Piccolo, per carità, però succedeva. Certo volte capitava anche che dovevamo pagarci delle cose».

È il doping, agli anni suoi?

«Figuriamoci, non avevamo ne-

• **Le rivelazioni di Rusedski** Il 9 gennaio scorso il tennista britannico si autodenuncia per positiva all'antidoping e aggiunge: «Dei 120 migliori giocatori del circuito Atp ci sono 43 campioni che rivelano tassi di nandrolone elevati. Non ci sono spiegazioni per questo?».

• **McEnroe choc:** parole ancora più pesanti le pronuncia l'ex campione statunitense, tre volte vincitore a Wimbledon e quattro volte agli Us Open. «Per sei anni a mia insaputa - spiega - mi hanno somministrato uno steroido utilizzato legalmente per i cavalli».

• **La difesa di Agassi** Le accuse di Rusedski non convincono l'ex numero 1 Atp André Agassi. «Ho passato 11 controlli - spiega - Agassi - e ci sono anche i test a sorpresa. Mi hanno controllato il sangue 8 volte. Questo è il sistema più accurato che esista».

• **Anche Roddick è scettico** «Contro il doping - ha dichiarato il numero 1 della classifica Atp - si sta facendo tutto il possibile. Siamo controllati in maniera costante e attenta: io sono stato sottoposto agli esami 17 o 18 volte nella scorsa stagione».

anche il medico. Ma quale doping... Certo, era tutto diverso, c'era il talentoso, quello bravo. Oggi conta soprattutto il fisico. Ecco, volendo fare un esempio, direi che oggi il fisico conta per l'ottanta per cento e il talento per il venti. Devi essere forte fisicamente, ma se sei talentoso e non hai il fisico non vai da nessuna parte».

Il fisico si può anche costruire.

«Col doping? Mah, non lo so, nel tennis non ci metterei la mano

sul fuoco però mi pare difficile che lo usino massicciamente. Anche perché non sai mai quanto dura un match. Insomma, una corsa sai quanto dura, una partita di calcio è di novanta minuti, ma con il tennis come fai?»

Dice in sostanza che non si può dosare bene il doping?

«Magari ci riescono già, però mi sembra difficile».

Però, se serve il fisico...

«È il contrario di prima, certo. ed è anche cambiato tutto il resto.



precedenti

Il primo caso nel 1993 Controlli a maglia larga

Un tempo si pensava che il tennis fosse uno sport pulito, al riparo dal pericolo doping. La realtà è che si faceva poco per venire a capo di una questione così spinosa. Ora pian piano si cerca di correre ai ripari (solo dal 1° maggio 2002 i controlli sono stati affidati alla svedese Idtm, società che lavora anche per laaf, Fina e Fim), non senza difficoltà, generate da ribellione degli atleti (a proposito di controlli a sorpresa, Venus Williams dichiarò: «Non voglio intrusioni a casa mia») e da paure degli sponsor. Relativamente pochi, dunque, i tennisti beccati con le mani nel sacco. Il primo, e il caso è datato 1993, fu Trujillo, spagnolo di seconda schiera, positivo agli steroidi. Ben 3 anni dopo toccò a Mats Wilander, grande

campione svedese, e a Karel Novacek, solido tennista della Repubblica ceca: fu un duplice caso un po' particolare, i due risultarono positivi alla cocaina, dichiararono che era solo a scopo ricreativo, ma chiusero una carriera ormai agli sgoccioli. Nel 1998 Samantha Reeves, statunitense, unica donna della cattiva compagnia, fu squalificata per 3 mesi per uso di steroidi, mentre sempre in quello stesso anno venne alla ribalta il caso più eclatante, quello del ceco Petr Korda, preso in castagna a Wimbledon (nandrolone, il primo tennista positivo a quella sostanza). I colleghi lo estraniarono, qualcuno arrivò anche a insultarlo nel chiuso di uno spogliatoio, lui si lanciò in una dura battaglia legale. Fin quando si arrese, e

conscio della sua età ormai avanzata, abbandonò l'attività. Certo è che le pene non erano mai state particolarmente dure. Nel 2000, ad esempio, l'argentino Ignacio Chela, positivo agli steroidi, non si beccò che 3 mesi di stop forzato. Poi le squalifiche diventarono un po' più pesanti. A partire da quella di 7 mesi comminata al giovane Guillermo Coria, che risultò positivo a un controllo antidoping nel 2001 (nandrolone): scontata la squalifica, il promettente sudamericano è diventato uno dei giovani più in vista del circuito Atp. Nel 2002 la medesima sorte era toccata a un italiano, Igor Gaudi, positivo agli Assoluti: fu squalificato dalla Fit. E' dell'anno scorso, invece, il controllo (effettuato al torneo di Vina del Mar, in

Cile) che ha incastrato Mariano Puerta (tracce di clenbuterol, uno stimolante), argentino di seconda fascia, di recente appiedato per 6 mesi. L'ultimo della serie è Greg Rusedski, di cui si sa tutto. Come tutto si sa della singolare storia del ceco Bohdan Ulihrach. Anche lui era stato trovato positivo, ma la battaglia legale che aveva intrapreso è stata coronata da successo. In pratica l'Atp, l'associazione dei tennisti professionisti, ha ammesso le sue colpe: la sostanza riscontrata a Ulihrach era contenuta in medicinali somministrati dagli stessi medici dell'Atp. E come a Ulihrach, sembra sia accaduto a molti altri tennisti. Sempre che l'ammisione di colpa dell'Atp sia sincera. **i. rom.**

Oggi i tennisti sono poveri ricchi, o ricchi poveri...».

Cioè?

«Si venderebbero l'anima al diavolo per vincere».

Per vincere si fanno sacrifici.

«Vorrei vedere quanti finalisti dei cento metri, davanti alla vittoria che ti cambia la vita, rifiuterebbero la pillola che ti fa vincere... Davanti alla gara che ti cambia la vita, non certo alla corsa del Gianicolo... Quanti?»

Quanti? Nessuno?

«Li vorrei vedere in faccia. Però tra quegli otto ci devi arrivare, insomma devi essere tra i migliori del mondo. Voglio dire che oggi il doping è naturalmente condannabile ma, insomma, si può capire. Con tutti quei soldi che girano...».

Si può dire che il doping è il prodotto delle cose?

«Esatto».

Anche nel tennis funziona così?

«Magari, ma non è che mi interessi molto. Però non capiscono perché dopo quindici anni tiri fuori quelle storie, che cosa vuoi dimostrare? Non è che ci guadagni. E ora che cosa dovrebbe succedere?».

Che cosa?

«Se si scopre che uno si è dopato gli tolgono la vittoria. Nelle Olimpiadi ti levano la medaglia e allora a McEnroe dovrebbero ritirare la vittoria di Wimbledon... Insomma, ma chi glielo fa fare?».

Ma se il fisico è così importante...

«Oggi almeno per l'ottanta per cento. Prendi Roddick, Hewitt, ma che razza di giocatori sono? Sono pesi massimi che menano più degli altri, non sono tennisti. Il discorso è diverso per Agassi, lui non è alto un metro e novantacinque».

Però, qualche talento c'è.

«Sampras è bravissimo. Poi direi Henman, ma è andato in semifinale soltanto in Inghilterra, dove ce l'hanno portato per i capelli, sennò... In Italia? Mah, direi Sanguinetti, Volandri... Bracciali. Mi dicevano che in allenamento questo ragazzo batte tutti, poi in gara crolla. È un problema di testa. Non di fisico».

In Francia la polizia ha smantellato un traffico di stupefacenti e prodotti dopanti che girava intorno alla squadra: fermato l'ex Rutkiewicz

Gendarmi alla Cofidis, nuovo incubo per il ciclismo

PARIGI Il ciclismo ancora nell'occhio del ciclone per doping. E ancora una volta è la Francia il teatro dell'ennesimo scandalo che travolge il mondo dei professionisti delle due ruote e tra l'altro, quasi per un destino, proprio nel giorno del compleanno di Pantani (34 anni). La polizia antinarcofidi d'Oltralpe infatti ha smantellato un ampio traffico di stupefacenti e prodotti dopanti che gravitava attorno alla squadra ciclistica Cofidis. Secondo gli inquirenti l'inchiesta è solo all'inizio e potrebbe «far tremare» tutto il mondo del ciclismo. Uno dei presunti responsabili del traffico è un ex corridore professionista della Cofidis, il polacco Marek Rutkiewicz, 22 anni.

Da ieri mattina è in stato di fermo a Parigi in compagnia di due donne. Rutkiewicz è stato fermato all'aeroporto di Roissy-Charles de Gaulle appena sbarcato da Varsavia. Nei bagagli aveva prodotti «sospetti», altre sostanze illecite sono state trovate nella sua casa di Hyeres, sulla costa meridionale della Francia. Ma il cervello del traffico sarebbe un altro polacco, Bogdan Madejak, medico della Cofidis, attualmente in Spagna e quindi sfuggito alla retata. Le due donne in stato di fermo sono le sue due figlie, che avrebbero fatto da intermediarie. Ieri l'altro, secondo quanto si è appreso, è stato fermato e poi rilasciato uno dei medici della squadra, Jean-Jac-

ques Menuet. Le retate sono scattate simultaneamente in diverse regioni francesi, coinvolgendo corridori, medici e dirigenti della Cofidis. Molte le sostanze sequestrate, fra le quali non mancano Epo e steroidi. Le perquisizioni degli uffici della Cofidis e di uno dei medici della squadra, precedute dal fermo di un suo ex corridore, il polacco Marek Rutkiewicz, ha riportato in primo piano in Francia il problema del doping nel ciclismo. A quanto riferisce «L'Equipe», nell'ambito di una nuova inchiesta, nella sede societaria di Marc en Baroeul, vicino Lilla, ieri gli agenti non hanno trovato nulla di compromettente, ma hanno portato via la documentazione sanitaria

dei corridori. La polizia ha perquisito anche lo studio di Jean Jacques Menuet, uno dei medici della Cofidis che ha a che fare con diversi atleti, fra i quali Christine Arron e Muriel Hurtis, campionesse del mondo nella staffetta 4x100 metri, che però sono estranee alla vicenda. Il quotidiano sportivo scrive nel suo sito on line che «nulla indica» che il dr. Menuet sia «implicato in una maniera o nell'altra» nella vicenda. Diversa, invece, la posizione di Rutkiewicz, 23enne corridore polacco passato dalla Cofidis a un'altra squadra francese, la RAGT Semences, che è stato bloccato ieri all'aeroporto Charles de Gaulle, proveniente da Varsavia, ed è stato tradotto a Parigi.

Nel suo domicilio, a Hyeres, sarebbero stati rinvenuti dei «prodotti sospetti», e secondo «L'Equipe» sarebbe «coinvolto in un traffico di prodotti illeciti» in cui sarebbero implicati altri corridori. «Il cervello» del traffico sarebbe un altro polacco, Bodan Madejak, massaggiatore della Cofidis. «Le sue conversazioni telefoniche avrebbero lasciato trasparire l'esistenza di una rete... le cui ramificazioni essenziali si troverebbero nell'Europa dell'Est», scrive «L'Equipe». Non si conoscono le reazioni dei corridori della Cofidis, che annovera fra le sue file David Millar e Stuart O'Grady, attualmente in ritiro in Spagna, vicino Valencia.

Choc in Usa, Price forse positiva al Thg

LOS ANGELES La campionessa Usa del martello, Melissa Price, sarebbe risultata positiva a due test antidoping in occasione dei campionati nazionali, lo scorso giugno, e a un controllo a sorpresa. Stando a Los Angeles Times e la notizia non è stata smentita dalla federazione Usa. Le analisi hanno evidenziato la presenza dello steroide Thg (Tetraidrogestrone) sviluppato in un laboratorio di Los Angeles l'anno scorso. Il velocista britannico Dwain Chambers, campione europeo dei 100 m., è stato trovato positivo allo stesso prodotto. Oltre alla Price, sposata con il lanciatore di peso britannico Carl Myerscough, che ha scontato due

anni di squalifica per doping, altri tre atleti statunitensi, secondo i giornali, sono stati trovati positivi ai controlli antidoping: si tratterebbe del pistista Kevin Togh, della mezzofondista Regina Jacobs e di John McEwen, che gareggia nel martello. Attraverso il suo avvocato la Price, 24 anni, ha negato ogni addebito. La 24enne Price sarebbe risultata positiva due volte: una al controllo effettuato dopo la gara dei campionati nazionali da lei vinta, l'altra dopo un test a sorpresa. La Price, con una dichiarazione affidata al suo avvocato, ha negato di aver mai fatto uso dello steroide sintetico in questione.